

L'ATTACCO AL SINDACO

# «Marta che delusione parole e niente fatti»

## Il superconsulente Maresca: «Macché dimettermi, lavoro gratis»

«PER FAVORE, non parliamo di divorzio: io un buon consiglio a Marta lo darò sempre, non è mica una questione personale. Il fatto è un altro. Dopo due anni di amministrazione, vorrei capire che fine ha fatto il manifesto riformista sul quale si reggeva il progetto Vincenzi. Che fine hanno fatto le proposte sulle infrastrutture, sul porto, sui servizi ai cittadini? La mia sensazione è che gli elettori di Marta abbiano scelto una "nuova stagione" che, nei fatti, non è mai iniziata».

«Riflessioni», le definisce Maurizio Maresca. In realtà le parole del super consulente del sindaco sono ben altro. Assomigliano allo sfogo di chi, se potesse, se ne andrebbe sbattendo la porta. «Dimettermi? E da quale incarico? Non sono mica un assessore, sono un consulente a titolo gratuito. In questi anni ho lavorato con grande passione per un progetto che continuo a condividere. Perché io, al rilancio di Genova, ho sempre creduto. Ma a patto che si chiudessero definitivamente i conti col passato, con il consociativismo che ha ingessato la città. Quelli erano i presupposti della mia esperienza al fianco del sindaco. Se oggi mi guardo intorno non vedo nulla del cambiamento promesso. E allora mi chiedo: servo ancora? Io mi auguro di sì. Ma è chiaro che è Marta, ora, a dover dare un segnale. Alla città e agli elettori, prima che al sottoscritto».

Maresca cita l'esempio del débat public sulla Gronda. Non perché sia il più grave: semplicemente perché è l'ultimo in ordine di tempo. «Parliamoci chiaro: un'amministrazione che sceglie il confronto pubblico dà l'impressione di non volerla fare, quell'infra-

struttura». E ancora, il tema del porto: «Anche qui, tutto è bloccato. Il problema principale di Genova, invece delle grandi scelte di promozione e delle alleanze internazionali, è diventato il rapporto fra amministrazione pubblica e magistratura. È evidente che così la città non cresce. Anzi: rischia di accelerare un processo che la porterà a trasformarsi in un piccolo centro di provincia». Altra "bocciatura" di Maresca, la fusione fra Iride ed Enia: «Non ho nulla contro il disegno industriale volto a creare una impresa leader nel campo dei rifiuti e della termovalorizzazione. Ma lascia molto perplessi, al di là dei profili relativi alla governance ed alla stessa attualità del rapporto di cambio, che il Comune di Genova rinunci per sempre al controllo delle reti di distribuzione dell'energia a favore di un'impresa nella quale il suo ruolo sarà sempre più trascurabile. A rigor di logica, le reti dovrebbero invece restare sotto il controllo pubblico affinché possano accedervi tutti i prestatori di servizi in condizioni di concorrenza. Deve vincere chi pratica condizioni migliori agli utenti, non chi restituisce più utili al Comune». La lista delle bocciature non finisce qui. «Vogliamo parlare del Politecnico? La sua realizzazione è sempre stata un obiettivo della giunta Vincenzi. Tuttavia fare il Politecnico non significa limitarsi a staccare dall'Ateneo la facoltà di ingegneria. Che senso ha portare fuori da una organizzazione inefficiente un pezzo che è per sua natura altrettanto inefficiente? Fare il Politecnico significa immaginare un ateneo davvero nuovo, fatto di ricercatori e studenti davvero

"diversi" e che entra inevitabilmente in competizione con quello esistente. Anche su questo tema non si deve aver paura: sono troppi i ragazzi bravi all'estero e quelli destinati ad andarsene».

«Sindrome da governo Prodi»: Maresca definisce così la malattia del Comune di Genova. «Il declino è lo stesso - spiega -. Si è partiti da un ambizioso programma di rinnovamento ma, alla resa dei conti, non si è riusciti a fare una sola riforma degna di questo nome. Un sindaco come Marta non può permettere questo scempio. Lei ha le idee, ha ottimi propositi. Non può restare ostaggio delle stesse logiche che ha combattuto in campagna elettorale. Non può permettere che una parte della macchina comunale si opponga alla finanza di progetto per la realizzazione delle opere pubbliche, perché sa benissimo, Marta, che vi sono imprenditori che puntano sulla Liguria ma escludono Genova dai loro progetti e si rivolgono ad altri Comuni».

Ma che cosa salva, alla resa dei conti, Maresca dell'operato del sindaco? «Le mie competenze sono limitate, per così dire, al campo economico. L'unica novità di questi anni è il parziale finanziamento del Terzo valico, decisione adottata peraltro dal governo. Per il resto c'è ben poco da aggiungere». Ha senso, allora, non parlare di divorzio, di fine dell'avventura? «Marta può ancora dare un segno di alto profilo per il cambiamento, per le riforme. Ma deve farlo ora, subito. Senza perdere altro tempo in inutili tavole rotonde e conferenze strategiche. Se farà questa scelta, sarò il primo su cui potrà contare».

**FRANCESCO FERRARI**

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it



Il superconsulente Maurizio Maresca con il sindaco Marta Vincenzi

“

**LA SINDROME  
DI ROMANO PRODI**  
Il Comune rischia  
di cadere nello  
stesso errore:  
dichiararsi  
riformista senza  
fare le riforme

“

**DIVORZIO?  
NON ANCORA**  
Un buon consiglio  
a Marta lo darò  
sempre.  
Ma adesso è lei  
che deve dare  
un segnale a me

## >> CHI È MARESCA

\*\*\* MAURIZIO Maresca, avvocato e professore universitario a Udine, è consulente del Comune di Genova in materia di infrastrutture e servizi pubblici. Già presidente dell'Autorità portuale di Trieste, è uno dei massimi esperti di trasporti e diritto internazionale. Con Renzo Piano e Carlo Freccero fa parte del "tris d'assi" presentato da Marta Vincenzi in seguito alla sua elezione a sindaco. Il suo rapporto con il Comune non prevede emolumenti

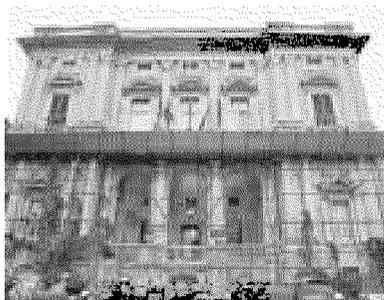
## I QUATTRO NODI

### LA GRONDA LE OPERE SI FANNO O NO



Il débat public sulla Gronda, voluto da Marta Vincenzi, secondo Maurizio Maresca sarebbe la testimonianza della debolezza del Comune: «Le grandi opere o si fanno o non si fanno»

### INGEGNERIA EVITARE DOPPIONI



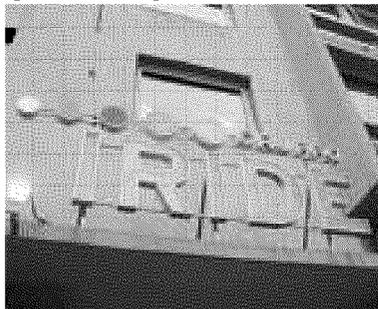
Esiste il rischio, sostiene il consulente del sindaco, che il progetto del Politecnico si riduca a un "doppione" dell'attuale Facoltà di Ingegneria. «Invece abbiamo il dovere di immaginare un ateneo nuovo e diverso da quello attuale»

### IL PORTO SERVONO STRATEGIE



«Invece di parlare di grandi alleanze si pensa ai rapporti fra amministrazione pubblica e magistratura», dice Maresca. «L'unico progetto che sta andando avanti, anche se a piccoli passi, è il Terzo valico»

### GAS E ACQUA SALVIAMO LE RETI



Il Comune, secondo Maresca, non può permettersi di rinunciare per sempre al controllo delle reti di gas e acqua. «Deve essere chiaro che l'interesse da tutelare è quello della gente, non di questo o quel partito»

